



## Ict, il Byod per spingere l'innovazione

21 Marzo 2013

**Secondo il presidente di Assinform Paolo Angelucci, non nuovo a certe posizioni, è solo dalle nuove tecnologie che può partire il traino per far ripartire l'Ict nazionale. Ma il legislatore deve adeguarsi**

Fare previsioni per il futuro: **un esercizio particolarmente difficile soprattutto se si parla di Ict e se si tratta di muoversi in uno scenario incerto.**

Un'incertezza data dal contesto macroeconomico nazionale ed europeo che determina, in particolar modo in Italia, erosione dei risparmi, maggiori livelli di disoccupazione, da un lato, e per quanto riguarda le aziende meno crediti e quindi minore propensione all'investimento. *"Il trend relativo all'Ict - ha affermato Giancarlo Capitani, amministratore delegato di NetConsulting - è inevitabilmente influenzato dai ridotti consumi e dalla diminuzione dei budget, ma allo stesso tempo vive positivamente alcuni fattori di crescita: primi fra tutti la diffusione di strumenti mobile linee e device e la crescita di utilizzo del Web. Questo in tutti i Paesi del mondo soprattutto nell'area Asia-Pacific".*

*"Internet, il mobile, l'economia dei social network - ha dichiarato Paolo Angelucci, presidente dell'Associazione nazionale delle imprese IT - stanno velocemente trasformando il mondo, spingendo gli investimenti ad aprire nuovi orizzonti tecnologici e applicativi, generando nuove opportunità di crescita per quei Paesi, quei settori economici, quelle imprese che accettano la sfida del cambiamento attraverso l'innovazione digitale. Anche in Italia la pressione dell'evoluzione tecnologica sta producendo effetti positivi su segmenti più legati al Web e al mobile. Sviluppo dei contenuti digitali e della pubblicità online, del segmento software e nuove soluzioni Ict, della musica e dell'editoria online, il boom di smartphone, e-reader e tablet e dei servizi innovativi a essi associati, dimostrano che questi segmenti non solo non risentono della crisi, ma sono già dentro l'economia italiana, crescendo mediamente del 7,5 per cento e contribuendo a significative trasformazioni nei modelli di consumo e di business. Ma ciò sta avvenendo in un contesto nazionale ancora poco sensibile all'innovazione, in cui per un'impresa ogni nuovo investimento rappresenta un vero e proprio azzardo, così che le best practice rimangono fenomeni isolati e non acquisiscono la dimensione necessaria a incidere sui trend negativi e a compensare la crisi dell'IT tradizionale. Da qui le ragioni del ritardo con cui si va affermando l'economia digitale in Italia rispetto al resto del mondo e il continuo calo di fatturato del settore IT che, per il quinto anno consecutivo, chiude i conti in rosso con un -4 per cento di calo di fatturato, spinto verso il basso dalla crisi delle componenti tradizionali, che rappresentano ancora la quota preponderante del mercato".*

Se queste sono le premesse, come si diceva, **fare previsioni per la chiusura d'anno non è certo semplice.** E allora si è preferito esprimere due ipotesi. La prima si inquadra in uno scenario statico, in assenza di interventi specifici, e in questo caso le stime non possono non essere segnate da un profondo pessimismo con una IT tradizionale in caduta libera -5,8 per cento. *"Se al contrario - ha continuato Angelucci - si darà avvio a un vero cambiamento del quadro di riferimento introducendo elementi di correzione degli assetti attuali, fra i quali una forte accelerazione per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale, portando il suo braccio operativo, l'Agenzia per l'Italia Digitale sotto Palazzo Chigi; rendere il credito di imposta per la ricerca e l'innovazione una misura strutturale; dare una rapida ed equa soluzione al grave problema dei debiti della PA verso le imprese, aprire linee di finanziamento alle aziende che investono in innovazione, allora potrà iniziare a vedere una luce in fondo al tunnel della crisi e l'inizio di un'inversione di tendenza".*

### Nuovi modelli economici

L'anno scorso il giro d'affari dell'IT tradizionale (che rappresenta oltre la metà del mercato) si è **assestato a -4 per cento**, mentre nel Global digital market (che amplia il perimetro di lettura a prodotti e soluzioni frutto dell'innovazione data dalle convergenze fra IT e Tlc) crescono i segmenti legati al Web e al mobile, sia dal punto di vista delle infrastrutture sia da quello dei contenuti. È quanto emerge durante la presentazione in anteprima dei dati del **Rapporto Assinform 2013.**

A livello mondo il business Global digital market dal 2010 sta crescendo e anche l'anno scorso ha realizzato un +5,2 per cento. L'Italia è rimasta ampiamente sotto la media decrescendo del -1,8 per cento. In tale andamento spiccano però alcune componenti che possono vantare percentuali di crescita. Per esempio, rispetto a un continuo calo del mercato dei pc (-13,8 per cento rispetto al 2011 che include una forte componente di decrescita dei pc mobile) si è registrato un aumento a tre cifre di quello tablet, in termini di unità. D'altra parte, mentre telefoni e Internet key vedono diminuire le vendite, aumentano del 62 per cento quelle degli **smartphone** (+38,9 per cento dal punto di vista del valore). Ancora, **il mercato del software e delle soluzioni Ict on premise, riporta una percentuale di crescita complessiva pari a +2,4 per cento ma in essa è racchiuso un calo del business del software di sistema, mentre aumentano quello del middleware e soprattutto del software applicativo (+3,4 per cento).**

**Di questo business che nel 2012 valeva 3.641 milioni di euro** è interessante sottolineare che mentre calano - anche se di poco - i business relativi a soluzioni orizzontali e verticali, cresce in maniera significativa la voce relativa all'Internet delle cose (che si esprime in modo particolare per esempio nei settori automotive e smart building).

Per quanto riguarda il **mondo dei servizi** si nota, nuovamente, una contrapposizione forte tra la componente tradizionale e quella più innovativa, calano le revenue relative a outsourcing IT, formazione, consulenza, assistenza tecnica, sviluppo e systems integration, crescono invece i ricavi dei servizi relativi a **data center** (+3,1 per cento) e soprattutto cloud computing (48,6 per cento). Si deve certo notare che si tratta di volumi di affari molto diversi, perchè la prima parte genera quasi 10 miliardi euro, mentre la seconda si ferma a un po' di più di 1 miliardo di euro... Sicuramente, dunque **il mercato sta cambiando**, anche se forse in queste cifre si può leggere anche un mutare dell'intero modello economico relativo all'Ict.

*“La strada è tracciata - ha concluso Capitani - mentre prima Information technology significava alto prezzo per bassi volumi (basti pensare, per fare un solo esempio, ai progetti personalizzati) ora sempre più si va verso prezzi bassi ma grandissimi volumi, a questo proposito è paradigmatico il successo del business delle app”.*